

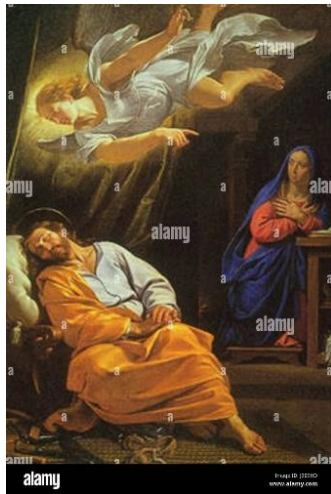
Catechesi di Papa Francesco

mercoledì 26 gennaio 2022

San Giuseppe, uomo che sogna

Oggi vorrei soffermarmi sulla figura di San Giuseppe come *uomo che sogna*. Nella Bibbia, come nelle culture dei popoli antichi, i sogni erano considerati un mezzo attraverso cui Dio si rivelava. [1] Il sogno simboleggia la vita spirituale di ciascuno di noi, quello spazio interiore, che ognuno è chiamato a coltivare e a custodire, dove Dio si manifesta e spesso ci parla. Ma dobbiamo anche dire che dentro ognuno di noi non c'è solo la voce di Dio: ci sono tante altre voci. Ad esempio, le voci delle nostre paure, le voci delle esperienze passate, le voci delle speranze; e c'è pure la voce del maligno che vuole ingannarci e confonderci. È importante quindi riuscire a riconoscere la voce di Dio in mezzo alle altre voci. Giuseppe dimostra di saper coltivare il silenzio necessario e, soprattutto, prendere le giuste decisioni davanti alla Parola che il Signore gli rivolge interiormente. Ci farà bene oggi riprendere i quattro sogni riportati nel Vangelo e che hanno lui come protagonista, per capire come porci davanti alla rivelazione di Dio. Il Vangelo ci racconta quattro sogni di Giuseppe.

Nel primo sogno (cfr Mt 1,18-25), l'angelo aiuta Giuseppe a risolvere il dramma che lo assale quando viene a conoscenza della gravidanza di Maria: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati» (vv. 20-21). E la sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (v. 24). Molte volte la vita ci mette davanti a situazioni che non comprendiamo e sembrano senza soluzione. Pregare, in quei momenti, significa lasciare che il Signore ci indichi la cosa giusta da fare. Infatti, molto spesso è la preghiera che fa nascere in noi l'intuizione della via d'uscita, come risolvere quella situazione. Cari fratelli e sorelle, il Signore non permette mai un problema senza darci anche l'aiuto necessario per affrontarlo. Non ci butta lì nel forno da soli. Non ci butta fra le bestie. No. Il Signore quando ci fa vedere un problema o svela un problema, ci dà sempre l'intuizione, l'aiuto, la sua presenza, per uscirne, per risolverlo.



L'oratorio
cambia veste

Una goccia per l'oratorio
Iban: IT40P0623001633000015162918

Anno III



Sabato ore 18,00

Festive: 8.30 - 10.30 - 12.00 (in Filipino) - 18.00

4ª DOMENICA DOPO PENTECOSTE

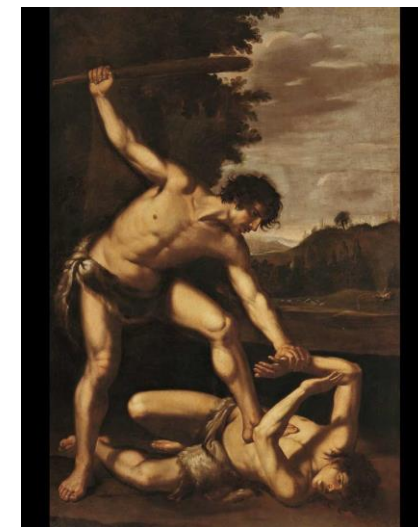
Gen. 4,1-16; Sal 50; Eb 11,1-6; Mt 5,21-24

fa bellezza di essere custodi

L'autore sacro ci parla di Abele e Caino, il vangelo di Gesù che toglie dalle labbra la parola "pazzo", "stupido". Guardiamoci attorno a ciò che sta accadendo da qualche mese a questa parte. "Abbiamo ancora la libertà e il coraggio di leggere queste pagine e di dire che in esse Dio ci sta dicendo qualcosa?". Ci tocca di ridirle in un clima di odio dilagante. E allora facciamo finta di niente e chiudiamo le Scritture sacre, chiudiamo il vangelo? E ci accodiamo all'onda vincente?

Verremmo meno alla fedeltà alla nostra coscienza. Riapriamo, allora, nonostante tutto, le Scritture sacre, riapriamo il vangelo. E per fedeltà resistiamo a dire la parola "fratello". Che peraltro, come faceva notare Enzo Bianchi, "appartiene a tutta l'umanità. Basta pensare al motto rivoluzionario francese "liberté, égalité, fraternité" per rendersi conto della diffusione che questo tema ha avuto anche in ambito laico". La parola "fratello" è richiamata per ben quattro volte nel giro di due versetti, nel libro della Genesi. Quasi la voce di Dio volesse inciderla nell'animo di Caino, ma anche di ciascuno di noi: "Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Sono forse io il custode di mio fratello?".

Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo. Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano". E la parola ritorna nel brano del vangelo: Chi



27 (126) DOMENICA 3 luglio '22

MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

dice al fratello: "Stupido... E chi gli dice: "Pazzo"... E ancora: "Se lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te...". Dobbiamo riconoscere che la parola si è scolorita, ma oggi i testi ce la restituiscono incandescente. E noi la rinominiamo e la custodiamo, come terra preziosa. Non ci è facile decifrare che cosa è accaduto nell'animo di Caino, capire il subbuglio del suo cuore. Ma una cosa sembra di capire: che lui faccia fatica a sopportare che nella sua vita si entrato un altro: prima il territorio era suo, sino ad allora non erano esistiti i fratelli. Ora ne esiste uno. "Che bello" - dovresti dire - "ho un fratello". E invece lo vedi come l'arrivo di un concorrente, con cui dividere, con cui condividere.

Ma la terra è tua? È tua proprietà? La felicità è solo tua? Ma quando si ama c'è sempre anche una restrizione, per far posto all'altro. Bella la restrizione se è la restrizione dell'amore. "Fa' posto, fa spazio nella tua tenda, c'è un fratello, uno come te, generato come te". Voi mi capite, tutto dipende da come noi guardiamo l'altro: fratello o concorrente? Il testo insiste sullo sguardo, parla dello sguardo di Caino come di uno sguardo abbassato. Lo sguardo è un segnale: se tu fissi lo sguardo dell'altro, lì si apre una crepa da cui capire che cosa si muove nel suo cuore.

Oggi il vangelo dice: "Attenti alle parole". Non basta non uccidere, attenti alle parole! Le parole parlano per noi, dicono qualcosa di noi, sono segno di ciò si muove dentro di noi. Per questo Gesù ci dice: "Non basta non uccidere". L'uccidere è il risultato, l'uccidere viene da fatto che l'altro ha perso dignità ai tuoi occhi, non è un essere umano, è "stupido", è "pazzo". Siamo arrivati a udire frasi, rivolte ad altri, che dieci anni fa mai avremmo immaginato di sentire, tanta è la volgarità, una vera vergogna. Ma forse la vergogna delle vergogne è che ci stiamo abituando.

Vergogna delle vergogne è che non ci sia un sussulto, un moto di indignazione e di ribellione per questa volgarità che svela l'abisso del disprezzo. Ma che cosa siamo? Che cosa stiamo diventando? Possiamo ancora usare la parola fratello? E possiamo ancora chiederci dov'è Abele? Chiederci se è solo Dio o siamo anche noi a udire il grido del sangue che viene dalla terra? Chiederci quale sorte tocca agli abele di oggi? O la risposta è: "Sono forse io il custode di mio fratello?". "Custode" è parola sacra. C'è una legatura imperdibile, per Dio, tra le due parole "fratello" e "custode". Tu diventi custode, perché l'altro è tuo fratello.

E non ci sono eccezioni, se tutti siamo figli e nessuno bastardo. Essere custodi come Dio. Di cui nel salmo si dice che "non sonnecchia, non prende sonno". Se guardiamo con occhi attenti i fenomeni che oggi stanno sotto i nostri occhi ci verrebbe da dire che abbiamo troppo sonnecchiato. Sino a prendere sonno. E che è ora di risvegliare le coscienze. La bellezza di essere custodi. Una bellezza che resiste anche oggi. Se abbiamo occhi la vediamo. E se abbiamo cuore ci commuoviamo.

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parole-nuove/commenti.php?mostra_id=46247)

Calendario messe

Sabato 2	18,00	
Domenica 3 <i>4^a dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 18,00	Def.ti fam. Bianchi Secondo l'intenzione di chi offre <i>(in filippino) Battesimo di Tolosa Angelo</i> Per la comunità parrocchiale.
Lunedì 4	8,00 18,00	Def.ta Bertelli Giannina
Martedì 5 <i>S. Antonio Maria Zaccaria</i>	8,00 18,00	
Mercoledì 6	8,00 18,00	Def.ti Dante e Marisa Lenzi
Giovedì 7	8,00 18,00	
Venerdì 8	8,00 18,00	
Sabato 9	8,00 18,00	Def.ta Libera; def.to Pasqualino
Domenica 10 <i>5^a dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 18,00	Per la comunità parrocchiale. <i>(in filippino)</i>

Avvisi

- Continua l'oratorio estivo.
- Ricordo di fare la scelta dell' **8 x mille per la Chiesa cattolica** e che dall'8 x mille la nostra parrocchia dall'Arcidiocesi ha ricevuto nel 2020 € 50.000,00 e nel 2021 € 15.000,00 ed è con questi che si regge....

Briciole d'oro

Voi sarete nel mondo, ma le vostre orecchie non ascolteranno le voci e i discorsi del mondo, e le bestemmie e le empietà degli uomini, ma già udranno i canti degli Angeli, che vi chiaman con loro; e se pure udranno quelle voci, sarà solo per offrirvi vittime di riparazione all'amore di Gesù vilipeso

(dagli Scritti di S. Giuseppe Marellò)